

DOPPIOZERO

God Bless America

Paolo Mossetti

4 Febbraio 2016

Nella politica Ã onnipresente. Ma la frase rituale âGod bless Americaâ, usata dai leader americani per concludere pressochÃ© ogni discorso pubblico, Ã unâillusione artificiosa, con soltanto pochi decenni di vita. Tirata fuori dal cilindro di Ronald Reagan negli anni Ottanta, e passata in ereditÃ a tutti i suoi successori, fino ad essere adoperata strategicamente, e sistematicamente, dalla presidenza Bush dopo lâ11 settembre. Un propellente patriottico da imbonitori.

A leggere certi commentatori italiani, quel âDioâ usato a sbafo sembrerebbe la prova di un orgoglio inamovibile per le proprie radici cristiane, testimoniato da quellâinvito senza vergogna affinché il Paese dellâatomica, delle carceri privatizzate e di Kissinger venga benedetto dallâalto dei Cieli. Qualcosa che unâEuropa troppo pavida e laicizzata dovrebbe imitare e includere nella propria Costituzione.

Ma la realtÃ Ã unâaltra: il âDio benedica lâAmericaâ Ã un fenomeno del tutto contemporaneo. In unâinchiesta del 2008 sul [Seattle Times](#), gli studiosi di comunicazione Dave Domke e Kevin Coe fecero un poâ di conti: in 15.000 discorsi di leader politici a partire dallâelezione di Franklin Roosevelt nel 1932 fino al sesto anno di presidenza Bush, la frase Ã stata usata prima di Reagan soltanto una volta: il 30 aprile del 1973, quando Nixon concluse un discorso sul Watergate.

La formula cosÃ come la conosciamo oggi venne creata dallâex governatore della California Ronald Reagan nel 1980, quando accettÃ² ufficialmente la candidatura alle primarie repubblicane. Ronald, con un passato di attore a Hollywood, era giÃ famoso per il suo carisma in pubblico, ma quel giorno balbettÃ² le ultime parole, tentando un esperimento mai provato prima: âPossiamo iniziare la nostra crociataâ? uniti insiemeâ? in un momento di preghiera in silenzioâ? Per 13 secondi la folla riunita a Detroit, che fino ad un attimo prima esplodeva in risate e ovazioni scroscianti, stette davvero zitta, e quando il futuro inquilino della Casa Bianca â colui che avrebbe assestato gli ultimi colpi di grazia allâUrss e venduto segretamente armi allâIran â riemerse dallâestasi religiosa, si udirono quelle tre paroline magiche. God. Bless. America. Applausi.

Il senso dello slogan non fu colto immediatamente dai media americani, ma gli strateghi del Gop si strofinarono le mani quando arrivarono i dati elettorali: i potentissimi evangelici, che in precedenza avevano votato in massa per Jimmy Carter â un santone per i liberal, che aveva giurato nel 1976 di essere ârinatoâ cristiano â si spostarono convinti verso i conservatori. E fu cosÃ che il partito repubblicano avrebbe sposato per i trentâanni successivi la retorica della Divina Provvidenza, dellâIsola di libertÃ, del ârifugio per tuttiâ. Il concetto di Eccezionalismo amalgamato allâidea di una âNazione al di sotto di Dioâ. Ã curioso vedere come questa riscoperta religiosa sia stata accettata passivamente dai liberal italiani

â?? spesso di formazione laica e radicale. Forse perchÃ© il fondamentalismo americano Ã¨ considerato piÃ¹ innocuo di altri e in definitiva propedeutico per lâ??etica capitalista? In ogni modo, la relazione sullo Stato dellâ??Unione del 1984 fu la prima a concludersi con il Dio benedico, e da allora nessun politico, o quasi, se lo sarebbe risparmiato. I repubblicani vinsero le elezioni pure nel 1988 â?? un ciclo di 12 anni alla White House non si vedeva da tempo memorabile â?? e sia Clinton che Obama capirono che per assicurarsi il voto evangelico câ??era da sottoporsi a una serie di rituali e test che ai tempi di John Fitzgerald Kennedy, che pure era cattolicissimo, sarebbero stati impensabili. Da una media di 47 menzioni di â??Dioâ?• su 100 discorsi pubblici al tempo di Roosevelt si passÃ² ad una percentuale talebana del 90 su cento nel periodo tra Reagan e Bush junior.

Arrivato sulla scena politica mondiale tra il 2007 e il 2008 con il nome di Barack, il *middle name* Hussein, e voci che lo volevano mussulmano e addirittura privo di documenti di nascita validi per lâ??elezione, Obama fu assoggettato al conformismo bigotto per tutta la durata della sua prima campagna: ripreso malignamente da molti commentatori per non indossare tutti i giorni la spilletta a stelle e a strisce sullâ??occhiello della giacca, dovette prima giustificarsi e poi ritrattare, finendo col [contraddirsi](#). In seguito non avrebbe fatto mancare ossequiose [citazioni](#) della Bibbia â?? per coccolare la sua base afroamericana del Sud â?? e pure circa il â??God bless Americaâ?• si sarebbe accomodato sulla pigra strada della tradizione. Nemmeno [lâ??ultimo](#) State of the Union ha fatto eccezione, e a questo punto câ??Ã¨ da pensare che il motto sia uscito dal campo della propaganda per entrare in quello della scaramanzia, come se rivolto ad un Paese che starnutisce compulsivamente. Ma che differenza con le parole concluse Warren Harding il suo discorso nel [1921](#): â??Non Ã¨ da escludere la realizzazione di un mondo assai soddisfacenteâ?•. Non câ??Ã¨ dubbio che in tivvÃ¹ non avrebbe funzionato.

Il linguaggio politico si semplifica, i cittadini grazie ad un sistema economico che sâ??innerva in ogni fase della loro esistenza vengono trattati da scolaretti delle elementari, e dai discorsi scompaiono toni aulici, ricercati, finemente letterari. Nemmeno le chiese sopravvivono al capitalismo - ne chiudono 3.500 lâ??anno negli Stati Uniti - e lâ??influenza dei ricchissimi e generosissimi evangelici, sempre pronti a donazioni caritatevoli e attivitÃ di lobbying, ha subito una dura battuta dâ??arresto nel 2012, quando fu [sconfitto](#) il loro candidato, il mormone Mitt Romney. Ma non fu solo merito degli agnostici e degli atei, sempre piÃ¹ numerosi in America, e di un sentire comune sempre piÃ¹ orientato alla tolleranza pragmatica â?? accettazione del matrimonio omosessuale e delle droghe leggere, rinuncia al conflitto economico e di classe. Dio Ã¨ sempre presente, anche se con altre denominazioni, pure tra le comunitÃ nere protestanti piÃ¹ prolifiche e negli immigrati di origine africana e latina. Il Signore ha scelto missionari meno bianchi e ha un poâ?? piÃ¹ dâ??imbarazzo a farsi vedere, eppure resta ben presente nel cuore di un Impero dalle ali un poâ?? spennate e di una societÃ sempre piÃ¹ secolarizzata, e sa che la classe media o aspirante tale ha bisogno di apostoli tranquillizzanti.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

